

1 Salute

Concetti di base

La salute rappresenta un elemento centrale nella vita e una condizione indispensabile del benessere individuale e della prosperità delle popolazioni, come documentato a livello globale dai lavori della Commissione WHO su Macroeconomics and Health (WHO 2001) e richiamato, a livello europeo, dalla Strategia di Lisbona per lo Sviluppo e il Lavoro lanciata dalla Commissione Europea nel 2000 in risposta alle sfide della globalizzazione e dell'invecchiamento. Essa ha conseguenze che impattano su tutte le dimensioni della vita dell'individuo in tutte le sue diverse fasi, modificando le condizioni di vita, i comportamenti, le relazioni sociali, le opportunità e le prospettive dei singoli e, spesso, delle loro famiglie. Via via che l'età cresce, il ruolo svolto dalla condizione di salute tende a divenire sempre più importante, fino a essere quasi esclusivo tra i molto anziani, quando il rischio di cattiva salute è maggiore e l'impatto sulla qualità della vita delle persone può essere anche molto severo.

Dimensioni considerate per la rappresentazione del dominio

Il set di indicatori selezionati per questo dominio descrive gli elementi essenziali del profilo di salute della popolazione, ripercorrendone le principali dimensioni: la salute oggettiva, quella funzionale e quella soggettiva. Si propongono, inoltre, alcuni indicatori che descrivono potenziali fattori di rischio per la salute. Gli indicatori sono organizzati in tre liste.

1. **Indicatori globali di outcome:** in grado di dare informazioni sul complesso del fenomeno;
2. **Indicatori specifici per fasi del ciclo di vita:** che arricchiscono l'informazione globale con degli approfondimenti legati a rischi che caratterizzano fasi specifiche del ciclo della vita;
3. **Indicatori relativi a fattori di rischio o di protezione della salute derivanti dagli stili di vita:** utili ai fini della valutazione della sostenibilità degli attuali livelli di salute della popolazione e del loro auspicabile miglioramento.

Indicatori

1. **Speranza di vita alla nascita:** La speranza di vita esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.
2. **Speranza di vita in buona salute alla nascita:** Esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un determinato anno di calendario può aspettarsi di vivere in buone condizioni di salute, utilizzando la prevalenza di individui che rispondono positivamente ("bene" o "molto bene") alla domanda sulla salute percepita.

3. Indice di stato fisico: La sintesi dei punteggi totalizzati da ciascun individuo di 14 anni e più rispondendo alle 12 domande del questionario SF12 (Short Form Health Survey), consente di costruire un indice di salute fisica (Physical Component Summary-Pcs).
4. Indice di stato psicologico: La sintesi dei punteggi totalizzati da ciascun individuo di 14 anni e più rispondendo alle 12 domande del questionario SF12 consente anche di costruire un indice di salute psicologica (Mental Component Summary-Mcs)
5. Mortalità infantile: Decessi nel primo anno di vita per 10.000 nati vivi.
6. Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni): Tassi di mortalità per incidenti stradali standardizzati con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 15-34 anni.
7. Mortalità per tumore (20-64 anni): Tassi di mortalità per tumori (causa iniziale) standardizzati con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 20-64 anni.
8. Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più): Tassi di mortalità per malattie del sistema nervoso e disturbi psichici e comportamentali (causa iniziale) standardizzati con la popolazione europea al 2013 all'interno della fascia di età 65 anni e più.
9. Speranza di vita senza limitazioni a 65 anni: Esprime il numero medio di anni che una persona di 65 anni può aspettarsi di vivere senza subire limitazioni nelle attività per problemi di salute, utilizzando la quota di persone che hanno risposto di avere delle limitazioni, da almeno 6 mesi, a causa di problemi di salute nel compiere le attività che abitualmente le persone svolgono.
10. Eccesso di peso: Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più. L'indicatore fa riferimento alla classificazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) dell'Indice di Massa corporea (Imc: rapporto tra il peso, in kg, e il quadrato dell'altezza in metri).
11. Fumo: Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare attualmente sul totale delle persone di 14 anni e più.
12. Alcol: Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più. Tenendo conto delle definizioni adottate dall'OMS, nonché delle raccomandazioni dell'INRAN e in accordo con l'Istituto Superiore di Sanità, si individuano come "consumatori a rischio" tutti quegli individui che praticano almeno uno dei comportamenti a rischio, eccedendo nel consumo quotidiano di alcol (secondo soglie specifiche per sesso e età) o concentrando in un'unica occasione di consumo l'assunzione di oltre 6 unità alcoliche di una qualsiasi bevanda (binge drinking).
13. Sedentarietà: Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica sul totale delle persone di 14 anni e più. L'indicatore si riferisce alle persone di 14 anni e più che non praticano sport né continuamente né saltuariamente nel tempo libero e che non svolgono alcun tipo di attività fisica nel tempo libero (come passeggiate di almeno 2 km, nuotare, andare in bicicletta, ecc.).
14. Alimentazione: Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone di 3 anni e più.

Tabella indicatori

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Speranza di vita alla nascita	Istat	Tavole di mortalità della popolazione italiana.	Annuale	Dal 2004	Sì
2	Speranza di vita in buona salute alla nascita	Istat	Tavole di mortalità della popolazione italiana e Indagine Aspetti della vita quotidiana.	Annuale	Dal 2009	Sì
3	Indice di stato fisico	Istat	Indagine Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari.	Quinquennale	Dal 2005	Sì
4	Indice di stato psicologico	Istat	Indagine Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari.	Quinquennale	Dal 2005	Sì
5	Mortalità infantile	Istat	Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte.	Annuale	Dal 2004	Sì
6	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)	Istat	Per i decessi: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone. Per la popolazione: Istat, Rilevazione sulla Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile.	Annuale	Dal 2004	Sì
7	Mortalità per tumore (20-64 anni)	Istat	Per i decessi: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte. Per la popolazione: Istat, Rilevazione sulla Popolazione residente comunale.	Annuale	Dal 2004	Sì
8	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)	Istat	Per i decessi: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte. Per la popolazione: Istat, Rilevazione sulla Popolazione residente comunale.	Annuale	Dal 2004	Sì
9	Speranza di vita senza limitazioni a 65 anni	Istat	Tavole di mortalità della popolazione italiana e Indagine Aspetti della vita quotidiana.	Annuale	Dal 2008	Sì
10	Eccesso di peso	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana.	Annuale	Dal 2005	Sì
11	Fumo	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana.	Annuale	Dal 2005	Sì
12	Alcol	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana.	Annuale	Dal 2007	Sì
13	Sedentarietà	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana.	Annuale	Dal 2005	Sì
14	Alimentazione	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana.	Annuale	Dal 2005	Sì

2 Istruzione e formazione

Concetti di base

L'istruzione, la formazione e il livello di competenze influenzano il benessere delle persone e aprono opportunità altrimenti precluse. L'istruzione non ha solo un valore intrinseco ma influenza il benessere delle persone in modo diretto. Le persone con livello di istruzione più alto hanno un tenore di vita più elevato e hanno maggiori opportunità di trovare lavoro (OECD, 2010c; Boarini and Strauss, 2010; Sianesi and Van Reenen, 2003), vivono di più e meglio perché hanno stili di vita più salutari e hanno maggiori opportunità di trovare lavoro in ambienti meno rischiosi (Miyamoto and Chevalier, 2010; La Fortune and Looper, 2009). Inoltre, a livelli più elevati di conseguimento in termini di istruzione e formazione corrispondono livelli più elevati di accesso e godimento consapevole dei beni e dei servizi culturali, e una partecipazione attiva al processo di produzione nei settori della cultura e della creatività (Eurostat, 2011).

Dimensioni considerate per la rappresentazione del dominio

Il dominio prende in considerazione quattro dimensioni:

1. **Istruzione formale.** Intrapresa nelle scuole e nelle università è il pilastro principale delle competenze che le persone acquisiscono durante l'arco della vita. Il livello di istruzione della popolazione si può quindi considerare una *proxy* dello stock di capitale umano disponibile in un paese.
2. **Formazione continua.** Le persone continuano ad acquisire competenze durante tutto l'arco della vita, in particolare al lavoro ma anche attraverso le attività svolte nel tempo libero. La partecipazione degli adulti ad attività formative è un elemento importante di miglioramento delle proprie competenze.
3. **Livelli di competenze.** Istruzione e formazione sono indicatori del potenziale in termini di capitale umano ma non danno indicazioni sulle competenze reali della popolazione; per questo è necessario misurare le competenze realmente acquisite e il loro impatto sul benessere individuale.
4. **Partecipazione culturale.** Rappresenta una fonte importante di "apprendimento casuale" collocandosi in un continuum con l'istruzione e la formazione, e influisce direttamente e positivamente sulla soddisfazione per la vita (Morrone, 2011).

Indicatori

1. Partecipazione alla scuola dell'infanzia: Percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia sul totale dei bambini di 4-5 anni.
2. Persone con almeno il diploma (25-64 anni): Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.
3. Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni): Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 30-34 anni.
4. Passaggio all'università: Percentuale di neo-diplomati che si iscrive per la prima volta all'università nello stesso anno in cui ha conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado (tasso specifico di coorte).
5. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione: Percentuale di persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.
6. Giovani che non lavorano e non studiano (Neet): Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.
7. Partecipazione alla formazione continua: Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.
8. Competenza alfabetica degli studenti: Punteggio ottenuto nelle prove di competenza alfabetica funzionale degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado.
9. Competenza numerica degli studenti: Punteggio ottenuto nelle prove di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado.
10. Competenze digitali: Persone di 16-74 anni che hanno competenze avanzate per tutti e 4 i domini individuati dal "Digital competence framework". I domini considerati sono informazione, comunicazione, creazione di contenuti, problem solving. Per ogni dominio sono state selezionate un numero di attività (da 4 a 7). Per ogni dominio viene attribuito un livello di competenza a seconda del numero di attività svolte 0= nessuna competenza 1= livello base 2 =livello sopra base. Hanno quindi competenze avanzate le persone di 16-74 anni che per tutti i domini hanno livello 2.
11. Partecipazione culturale: Percentuale di persone di 6 anni e più che, nei 12 mesi precedenti l'intervista, hanno svolto tre o più attività sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica; hanno letto il quotidiano almeno tre volte a settimana; hanno letto almeno quattro libri.

Tabella indicatori

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Partecipazione alla scuola dell'infanzia	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.	Annuale	Dall'a.s. 2007-2008	Sì
2	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro.	Annuale	Dal 2004	Sì
3	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro.	Annuale	Dal 2004	Sì
4	Passaggio all'università	MIUR	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	Annuale	Dall'a.s. 2013/2014	Sì
5	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro.	Annuale	Dal 2004	Sì
6	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro.	Annuale	Dal 2004	Sì
7	Partecipazione alla formazione continua	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro.	Annuale	Dal 2004	Sì
8	Competenza alfabetica degli studenti	Invalsi	Servizio Nazionale Valutazione Invalsi	Annuale	Dall'a.s. 2011/2012	Sì
9	Competenza numerica degli studenti	Invalsi	Servizio Nazionale Valutazione Invalsi	Annuale	Dall'a.s. 2011/2012	Sì
10	Competenze digitali	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana.	Annuale	Dal 2015	Sì
11	Partecipazione culturale	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana.	Annuale	Dal 2006	Sì

3 Lavoro e conciliazione tempi di vita

Concetti di base

Possedere un lavoro adeguatamente remunerato, ragionevolmente sicuro e rispondente alle competenze, costituisce un'aspirazione universale degli individui adulti, contribuendo in modo decisivo al perseguimento del loro benessere. Se la mancanza di una "buona occupazione" ha senza dubbio un impatto negativo sul livello di benessere, un impatto simile può avere una cattiva distribuzione degli impegni lavorativi che impedisca di conciliare tempi di lavoro e tempi di vita familiare e sociale. Le sotto-dimensioni e gli indicatori scelti per rappresentare questo dominio intendono rispondere a tale approccio e, quindi, illustrare il contributo che la condizione lavorativa può dare al benessere di una società sviluppata quale quella italiana.

Dimensioni considerate per la rappresentazione del dominio

Muovendo dalla prospettiva quantitativa della partecipazione al lavoro fino a quella soggettiva della *job satisfaction*, il dominio è stato articolato in quattro sotto-dimensioni:

1. **Partecipazione e inclusione sociale.** Rileva l'aspetto quantitativo della partecipazione al lavoro. Ciò permette di presentare le situazioni a maggior rischio di povertà ed esclusione sociale, evidenziando la gravità socio-economica della scarsa occupazione.
2. **Qualità del lavoro (stabilità, retribuzione, competenze e sicurezza nel lavoro).** La seconda dimensione focalizza l'attenzione sulle caratteristiche dell'occupazione in termini di stabilità normativa e di fatto, retribuzione, competenze e sicurezza nel lavoro. La qualità dell'occupazione non è omogenea: ci sono i buoni e i cattivi lavori.
3. **Conciliazione dei tempi di lavoro e di vita.** Questa dimensione è volta a indagare la gestione dei tempi di lavoro e di vita in relazione agli impegni familiari. La compatibilità tra l'occupazione delle donne e la loro funzione riproduttiva è un obiettivo cruciale delle politiche del lavoro. La qualità dell'occupazione di un paese si misura anche sulla possibilità che le donne con figli riescano a conciliare i lavori di cura familiare con il lavoro retribuito.
4. **Insicurezza dell'occupazione e soddisfazione del lavoro.** L'ultima dimensione vuole cogliere gli aspetti soggettivi del benessere lavorativo, indagando la percezione di insicurezza nella perdita dell'occupazione e la soddisfazione per il lavoro. Molti studi hanno adottato la *job satisfaction* come ragionevole *proxy* per stimare la complessiva qualità del lavoro percepita dai lavoratori. Secondo questi studi la soddisfazione del lavoro risulta un buon predittore dei comportamenti dei lavoratori: dalle dimissioni, all'assenteismo, alla produttività.

Indicatori

1. Tasso di occupazione (20-64 anni): Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni.
2. Tasso di mancata partecipazione al lavoro: Percentuale di disoccupati di 15-74 anni + forze di lavoro potenziali di 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni + forze di lavoro potenziali 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.
3. Trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili: Percentuale di occupati in lavori instabili al tempo t_0 (dipendenti a termine + collaboratori) che a un anno di distanza svolgono un lavoro stabile (dipendenti a tempo indeterminato) sul totale degli occupati in lavori instabili al tempo t_0 .
4. Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni: Percentuale di dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni sul totale dei dipendenti a tempo determinato e collaboratori.
5. Dipendenti con bassa paga: Percentuale di dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a $\frac{2}{3}$ di quella mediana sul totale dei dipendenti.
6. Occupati sovraistruiti: Percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati.
7. Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente: Numero di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000.
8. Occupati non regolari: Percentuale di occupati che non rispettano la normativa vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva sul totale degli occupati.
9. Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli: Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età 0-5 anni sul tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli per 100.
10. Individui (15-64 anni) che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare: Percentuale di persone di 15-64 anni che svolge più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare sul totale delle persone di 15-64 anni.
11. Asimmetria nel lavoro familiare: Tempo dedicato al lavoro familiare dalla donna di 25-44 anni sul totale del tempo dedicato al lavoro familiare da entrambi i partner ambedue occupati per 100.
12. Soddisfazione per il lavoro svolto: Media della soddisfazione per i seguenti aspetti del lavoro svolto (scala da 0 a 10): guadagno, numero di ore lavorate, tipo di orario, relazioni di lavoro, stabilità del posto, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro.
13. Percezione di insicurezza dell'occupazione: Percentuale di occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile sul totale degli occupati.
14. Part time involontario: Percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati.

Tabella indicatori

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Tasso di occupazione (20-64 anni)	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro	Annuale	Dal 2004	Sì
2	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro	Annuale	Dal 2004	Sì
3	Trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro	Annuale	Dal 2013	Sì
4	Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro	Annuale	Dal 2004	Sì
5	Dipendenti con bassa paga	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro	Annuale	Dal 2008	Sì
6	Occupati sovraistrutti	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro	Annuale	Dal 2004	Sì
7	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	Inail		Annuale	Dal 2005	Sì
8	Occupati non regolari	Istat	Contabilità nazionale	Annuale	Dal 2004	Sì
9	Rapporto tra tasso di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro	Annuale	Dal 2004	Sì
10	Individui (15-64 anni) che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare	Istat	Indagine Uso del tempo	Quinquennale	Dal 2002/2003	Sì
11	Asimmetria del lavoro familiare	Istat	Indagine Uso del tempo	Quinquennale	Dal 1988/1989	Sì
12	Soddisfazione per il lavoro svolto	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro	Annuale	Dal 2003	Sì
13	Percezione di insicurezza dell'occupazione	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro	Annuale	Dal 2013	Sì
14	Part-time involontario	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro	Annuale	Dal 2004	Sì

4 Benessere economico

Concetti di base

Le capacità reddituali e le risorse economiche non sono viste come un fine, ma piuttosto come il mezzo attraverso il quale un individuo riesce ad avere e sostenere un determinato standard di vita. Le variabili che possono contribuire a misurare il benessere economico includono il reddito, la ricchezza, la spesa per beni di consumo, le condizioni abitative e il possesso di beni durevoli. Come in gran parte delle altre dimensioni del benessere, non ci si può limitare allo studio dei livelli medi o mediani degli indicatori scelti, ma si deve dar conto della distribuzione nella popolazione: il giudizio sul livello di benessere materiale di una società può variare se lo stesso reddito medio complessivo è equamente ripartito tra i cittadini o è invece concentrato nelle mani di pochi abbienti.

Dimensioni considerate per la rappresentazione del dominio

Il dominio è stato articolato in due sotto-dimensioni:

1. **Reddito disponibile e ricchezza.** Il reddito può essere visto come la remunerazione delle attività di cui dispone un individuo, reali, finanziarie e umane. In un'economia di mercato il reddito misura la capacità d'acquisto degli individui ed è quindi una variabile molto significativa nella stima del livello di benessere economico. La ricchezza, oltre a garantire reddito, genera sicurezza, rendendo le persone meno vulnerabili rispetto ai possibili eventi negativi che le possono colpire, facilita l'accesso al credito, e quindi la possibilità sia di equilibrare il proprio profilo di consumi lungo il ciclo di vita sia di investire in capitale fisico e umano, e conferisce prestigio sociale. Vi rientra anche l'analisi dell'indebitamento.
2. **Spesa per consumi e condizioni materiali di vita.** La spesa per consumi rappresenta una stima diretta dei beni e servizi che concorrono a determinare le condizioni di vita di un individuo o di una famiglia, anche se nel confronto interpersonale risente delle diverse preferenze e abitudini degli individui; la spesa è fortemente correlata con il reddito. Le condizioni di vita materiali misurano ciò che è realmente a disposizione dell'individuo e le difficoltà che questi incontra nell'acquisire beni e servizi desiderati, cogliendo aspetti che potrebbero non essere rivelati dal livello del reddito o del consumo.

Indicatori

1. Reddito medio disponibile pro capite: Rapporto tra il reddito disponibile delle famiglie consumatrici e il numero totale di persone residenti (in euro).
2. Disuguaglianza del reddito disponibile: Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

3. Rischio di povertà: Percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti.
4. Ricchezza netta media pro capite: Rapporto tra il totale della ricchezza netta delle famiglie e il numero totale di persone residenti (in euro).
5. Vulnerabilità finanziaria: Percentuale di famiglie con un servizio del debito superiore al 30% del reddito disponibile sul totale delle famiglie residenti.
6. Povertà assoluta: Percentuale di persone appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi pari o al di sotto del valore soglia di povertà assoluta sul totale delle persone residenti.
7. Grave deprivazione materiale: Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice vii); un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.
8. Bassa qualità dell'abitazione: Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi, ecc.); b) non avere bagno/doccia con acqua corrente; c) problemi di luminosità.
9. Grande difficoltà economica: Quota di persone in famiglie che alla domanda "Tenendo conto di tutti i redditi disponibili, come riesce la Sua famiglia ad arrivare alla fine del mese?" scelgono la modalità di risposta "Con grande difficoltà".
10. Quota di persone in famiglie che, tenendo conto di tutti i redditi disponibili, dichiarano di arrivare alla fine del mese con grande difficoltà
11. Molto bassa intensità lavorativa: Percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. Incidenza di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni, con l'esclusione degli studenti 18-24) nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale (con esclusione delle famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più).

Tabella indicatori

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Reddito medio disponibile pro capite	Istat	Conti Nazionali.	Annuale	Dal 2004	Sì
2	Disuguaglianza del reddito disponibile	Istat	Indagine Eu-Silc.	Annuale	Dal 2004	Sì
3	Rischio di povertà	Istat	Indagine Eu-Silc.	Annuale	Dal 2004	Sì
4	Ricchezza netta media pro capite	Banca d'Italia	Conti patrimoniali delle famiglie (SHIW).	Biennale	Dal 2000	No
5	Vulnerabilità finanziaria	Banca d'Italia	Conti patrimoniali delle famiglie (SHIW).	Biennale	Dal 2008	No
6	Povertà assoluta	Istat	Indagine sulle Spese delle famiglie.	Annuale	Dal 2005	No
7	Grave deprivazione materiale	Istat	Indagine Eu-Silc.	Annuale	Dal 2004	Sì
8	Bassa qualità dell'abitazione	Istat	Indagine Eu-Silc.	Annuale	Dal 2004	Sì
9	Grande difficoltà economica	Istat	Indagine Eu-Silc.	Annuale	Dal 2004	Sì
10	Molto bassa intensità lavorativa	Istat	Indagine Eu-Silc.	Annuale	Dal 2004	Sì

5 Relazioni sociali

Concetti di base

Le reti relazionali alle quali appartengono e nelle quali si riconoscono gli individui rappresentano una risorsa importante che consente di perseguire i propri fini potendo contare su risorse aggiuntive rispetto alle dotazioni di capitale economico e culturale di cui dispone (Bourdieu, Coleman). In letteratura prevale il convincimento che un clima generalizzato di fiducia interpersonale, l'elevata partecipazione a reti associative e la diffusa presenza di cultura civica accrescano il benessere individuale e la coesione sociale, consentendo una migliore performance, una maggiore efficienza delle politiche pubbliche e un minore costo delle transazioni economiche.

Nel nostro Paese di particolare interesse risultano le reti informali che comprendono l'insieme delle relazioni interpersonali che gravitano e si intrecciano attorno alle persone (relazioni familiari, parentali, amicali, di vicinato, di mutuo aiuto). All'interno di questi network si mobilitano le risorse (umane e materiali) che assicurano sostegno e protezione agli individui sia nella vita quotidiana, sia, in particolar modo, nei momenti critici e di disagio, rappresentando così un elemento essenziale di coesione sociale.

Dimensioni considerate per la rappresentazione del dominio

Gli indicatori proposti sono organizzati secondo uno schema a tre settori quali *drivers* del benessere di individui, famiglie e gruppi sociali nei singoli contesti locali e nazionali. Si tratta di uno schema che trae spunto dal classico "diamante del welfare" per tre vertici del quale le relazioni hanno fondamentale rilievo: Società civile, Famiglia e Mercato. L'altro vertice costituito dalla componente Stato, anche se toccato in questo dominio da alcuni indicatori, verrà specificamente approfondito nel dominio "Politica ed Istituzioni".

1. **Società civile.** Gli aspetti relazionali che fanno riferimento alla componente "società civile" del welfare sono stati distinti in due aspetti di particolare rilievo, cercando di prendere in considerazione sia forme tradizionali di partecipazione alla società civile sia forme emergenti:
 - partecipazione sociale, nelle espressioni legate sia all'associazionismo sia al volontariato
 - fiducia generalizzata.
2. **Economia sociale.** Un mercato che valorizzi le relazioni generando utilità (non solo in termini monetari) e che a sua volta sia in grado di generare relazioni improntate sulla reciprocità e sulla fiducia non può che influenzare il livello di benessere di una collettività.

Negli ultimi anni si è assistito al fiorire di nuove forme di partecipazione ancorate a principi di reciprocità, solidarietà, valori ideali, etici o religiosi, che hanno conquistato sempre maggiore rilievo sociale. Queste attività, a differenza di quelle che rientrano nel mercato tradizionale, sono governate da motivazioni diverse dall'interesse economico individuale e si basano sul capitale delle relazioni, i legami sociali e la collaborazione. Purtroppo, non è attualmente disponibile una fonte sistematica, completa e di qualità statistica adeguata che permetta di descrivere questa dimensione. Data la sua importanza, la Commissione ha ritenuto comunque opportuno proporre alcuni indicatori desumibili dalle fonti più consolidate attualmente disponibili sul mondo della solidarietà sociale.

3. **Famiglia.** Si tratta di una dimensione di particolare rilievo per il nostro Paese che tuttavia non è esente da difficoltà di misurazione. Particolarmente complessa appare la distinzione presente in letteratura tra capitale sociale di tipo “bridging” e di tipo “bonding”. Il primo lega persone appartenenti a realtà e condizioni sociali diverse (ad esempio attraverso la partecipazione a movimenti sociali); il secondo lega persone tra loro simili (per via etnica o parentale). Come sostiene il Rapporto Ocse How's Life?, “Too much bonding in the absence of bridging social capital can lead to ‘in group/out group’ dynamics, leading to the exclusion of those outside the bonding group. Network can also foster values that are detrimental for society, as in the case with mafia or terrorist organisations”. Tenendo conto di questa complessità si è tentato di selezionare indicatori che consentissero comunque di dar conto di questo aspetto fondamentale della vita associata. Il contesto familiare in cui si vive verrà, inoltre, utilizzato anche come variabile di “incrocio” per molti degli indicatori proposti, nella convinzione che possa fornire preziose informazioni aggiuntive sui comportamenti della popolazione.

Indicatori

1. Soddisfazione per le relazioni familiari: Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari sul totale delle persone di 14 anni e più.
2. Soddisfazione per le relazioni amicali: Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni con amici sul totale delle persone di 14 anni e più.
3. Persone su cui contare: Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno parenti, amici o vicini su cui contare sul totale delle persone di 14 anni e più.
4. Partecipazione sociale: Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: partecipano a riunioni di associazioni (culturali/ricreative, ecologiche, diritti civili, per la pace); partecipano a riunioni di organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria; partecipano a riunioni di partiti politici e/o hanno svolto attività gratuita per un partito; pagano una retta mensile o periodica per un circolo/club sportivo.
5. Partecipazione civica e politica: Percentuale di persone di 14 anni e più che svolgono almeno una attività di partecipazione civica e politica sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: parlano di politica almeno una volta a settimana; si informano dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana; hanno partecipato online a consultazioni o votazioni su problemi sociali (civici) o politici (es. pianificazione urbana, firmare una petizione) almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista; hanno

letto e postato opinioni su problemi sociali o politici sul web almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista.

6. Attività di volontariato: Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato sul totale delle persone di 14 anni e più.
7. Finanziamento delle associazioni: Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni sul totale delle persone di 14 anni e più.
8. Organizzazioni non profit: Quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti
9. Fiducia generalizzata: Percentuale di persone di 14 anni e più che ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia sul totale delle persone di 14 anni e più.

Tabella indicatori

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Soddisfazione per le relazioni familiari	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2005	Sì
2	Soddisfazione per le relazioni amicali	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2005	Sì
3	Persone su cui contare	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 1998	Sì
4	Partecipazione sociale	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2005	Sì
5	Partecipazione civica e politica	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2011	Sì
6	Attività di volontariato	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2005	Sì
7	Finanziamento delle associazioni	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2005	Sì
8	Organizzazioni non profit	Istat	Censimento industria e servizi – Rilevazione sulle istituzioni non profit	Decennale	Dal 1999	Sì
9	Fiducia generalizzata	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2010	Sì

6 Politica e istituzioni

Concetti di base

Nell'ambito del dominio "Politica e istituzioni" i temi della partecipazione politica e della fiducia nelle istituzioni sono stati considerati all'interno di un quadro analitico organico e sistematico. Il dominio si basa sulla considerazione che la fiducia espressa dai cittadini nei confronti delle istituzioni, nonché la partecipazione civica e politica degli stessi, favoriscano la cooperazione e coesione sociale consentendo al tempo stesso una maggiore efficienza delle politiche pubbliche e un costo minore delle transazioni. Questa operazione ha condotto ad avviare una riflessione sui fabbisogni informativi relativi ad aspetti e problemi – fiducia, partecipazione, equità e coesione sociale, etc. – la cui importanza è stata ulteriormente evidenziata dalla crisi economica in corso.

Dimensioni considerate per la rappresentazione del dominio

Dal punto di vista operativo da un lato, è stato individuato un set di indicatori in grado di fornire una prima misura delle componenti del capitale sociale relative alla sfera politica e istituzionale, basata sui dati attualmente reperibili nelle rilevazioni statistiche ufficiali (con un deficit di informazioni per quanto riguarda il rispetto delle regole); dall'altro, nel tentativo di ovviare almeno in parte all'insufficienza delle informazioni statistiche disponibili, sono state avanzate a latere proposte e raccomandazioni per il disegno di una indagine specifica sul tema della cultura civica. Gli indicatori proposti in questo dominio fanno riferimento alla sfera istituzionale dello Stato quale *driver* del benessere di individui, famiglie e gruppi sociali nei singoli contesti locali e nazionali. Le dimensioni considerate per rappresentare il dominio sono:

1. **Partecipazione civica e politica;**
2. **Fiducia nelle istituzioni e coesione sociale;**
3. **Norme e valori condivisi.** La dimensione è considerata rilevante, ma non è stato possibile individuare un set esaustivo di indicatori statistici di qualità. In particolare sarebbe fondamentale disporre di misure oggettive e soggettive sulla corruzione.

Una delle dimensioni del benessere, trasversale ai diversi domini, è quella dell'equità. In diversi ambiti sono state introdotte adeguate covariate per una lettura degli indicatori da questa prospettiva, con particolare riferimento al genere e all'età. Nel dominio "Politica e istituzioni" è apparso, tuttavia, di particolare rilievo dare specifica rilevanza all'equità rispetto al genere e all'età attraverso specifici indicatori.

Indicatori

1. Partecipazione elettorale: Percentuale di persone che hanno votato alle ultime elezioni del Parlamento europeo sul totale degli aventi diritto.
2. Fiducia nel Parlamento italiano: Punteggio medio di fiducia nel Parlamento italiano (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
3. Fiducia nel sistema giudiziario: Punteggio medio di fiducia nel sistema giudiziario (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
4. Fiducia nei partiti: Punteggio medio di fiducia nei partiti (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
5. Fiducia in altri tipi di istituzioni: Punteggio medio di fiducia nelle forze dell'ordine e nei vigili del fuoco (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
6. Donne e rappresentanza politica in Parlamento: Percentuale di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati sul totale degli eletti.
7. Donne e rappresentanza politica a livello locale: Percentuale di donne elette nei Consigli Regionali sul totale degli eletti.
8. Donne negli organi decisionali: Percentuale di donne in posizione apicale negli organi decisionali sul totale dei componenti. Gli organi considerati sono: Corte costituzionale; Consiglio Superiore della Magistratura; Autorità di garanzia e regolazione (Antitrust, Autorità Comunicazioni, Autorità Privacy); Consob; Ambasciatrici.
9. Donne nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa: Percentuale di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa sul totale dei componenti.
10. Età media dei parlamentari italiani: Età media dei parlamentari al Senato e alla Camera.
11. Durata dei procedimenti civili: Durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari.
12. Affollamento degli istituti di pena: Percentuale di detenuti presenti in istituti di detenzione sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare.

Tabella indicatori

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Partecipazione elettorale	Ministero dell'Interno	Ministero dell'Interno.	Varia	Dal 1979	Sì
2	Fiducia nel Parlamento italiano	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2011	Sì
3	Fiducia nel sistema giudiziario	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2011	Sì
4	Fiducia nei partiti	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2011	Sì
5	Fiducia in altri tipi di istituzioni	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2012	Sì
6	Donne e rappresentanza politica in Parlamento	Istat	Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica	Varia	Dal 2008	Sì
7	Donne e rappresentanza politica a livello locale	Singoli consigli regionali	Singoli consigli regionali	Varia	Dal 2012	Sì
8	Donne negli organi decisionali	Varie	Varie	Varia	Dal 2013	No
9	Donne nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa	Consob	Consob	Annuale	Dal 2004	No
10	Età media dei parlamentari italiani	Istat	Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica	Varia	Dal 2014	Sì
11	Durata dei procedimenti civili	Ministero della Giustizia	Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa.	Annuale	Dal 2012	Sì
12	Affollamento degli istituti di pena	Istat	Elaborazione su dati Ministero della Giustizia, Dipartimento amministrazione penitenziaria	Annuale	Dal 2004	Sì

7 Sicurezza

Concetti di base

Nella teorizzazione di Sen “lo sviluppo può essere visto (...) come un processo di espansione delle libertà reali godute dagli esseri umani” e il benessere è “la libertà di godere ciò che fa della vita una vita pienamente umana” (Sen, 2000), in tal senso è certo che la serenità della percezione soggettiva e il vissuto della sicurezza oggettiva dei contesti attraversati nel proprio quotidiano assurgano a dimensioni cardini nella costruzione del benessere individuale e delle collettività a cui si partecipa. La sicurezza personale è infatti un elemento fondativo del benessere degli individui. Essere vittima di un crimine può comportare una perdita economica, un danno fisico e/o un danno psicologico dovuto al trauma subito. L’impatto più importante della criminalità sul benessere delle persone è il senso di vulnerabilità che determina. La paura di essere vittima di atti criminali può influenzare molto le proprie libertà personali, la propria qualità della vita e lo sviluppo dei territori. Anche la tematica della violenza è strettamente legata alla sicurezza personale e alla qualità della vita.

Dimensioni considerate per la rappresentazione del dominio

La complessità evidenziata del fenomeno si traduce nella necessità di tener presente sia indicatori oggettivi che soggettivi, perché dal punto di vista della qualità della vita non interessa solo quanti reati di un certo tipo sono avvenuti ma anche come ci si sente di fronte alla criminalità.

Nell’ambito degli **indicatori oggettivi** sono state considerate due dimensioni:

1. **Criminalità.** La criminalità è una delle minacce più comuni per la sicurezza personale nei paesi sviluppati ed emergenti. Ha sia un impatto diretto che indiretto sulle persone. Le conseguenze dirette riguardano la salute fisica e mentale, le perdite economiche, e possono essere più o meno lunghe nel tempo. Anche l’impatto indiretto della criminalità è da considerare quando si analizza la sua relazione con il benessere. La vittimizzazione indiretta, coinvolge infatti non solo le vittime ma anche coloro che sono nel loro entourage sociale, così come il pubblico più ampio che fruisce dell’effetto amplificatore dei media rispetto alla criminalità.
2. **La violenza fisica e sessuale subita dentro e fuori le mura domestiche.** La violenza fisica e sessuale subita dentro e fuori le mura domestiche ha sia un impatto diretto che indiretto sulle persone. L’effetto delle violenze subite, ad esempio, può protrarsi per periodi molto lunghi, se non per tutto l’arco della vita, in termini di capacità di gestione della propria vita nel quotidiano, di spese mediche, di dipendenza da altri, di capacità di raggiungere la felicità. Le conseguenze indirette inoltre sono causa di insicurezza e aumento della

preoccupazione, ansia da cui può scaturire un conseguente ostacolo per le attività quotidiane (Amerio e Roccato, 2007).

Nell'ambito degli **indicatori soggettivi** sono state considerate due dimensioni:

- 1. La percezione del degrado sociale e ambientale;**
- 2. La paura della criminalità.**

Indicatori

1. Omicidi: Numero di omicidi per 100.000 abitanti.
2. Furti in abitazione: Vittime di furti in abitazione per 1.000 famiglie.
3. Borseggi: Vittime di borseggi per 1.000 abitanti.
4. Rapine: Vittime di rapine per 1.000 abitanti.
5. Violenza fisica sulle donne: Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.
6. Violenza sessuale sulle donne: Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.
7. Violenza domestica sulle donne: Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner.
8. Preoccupazione di subire una violenza sessuale: Percentuale di persone di 14 anni e più che sono preoccupate (molto o abbastanza) di subire una violenza sessuale sul totale delle persone di 14 anni e più.
9. Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio: Percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando da sole quando è buio nella zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più.
10. Paura di stare per subire un reato: Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 3 mesi sul totale delle persone di 14 anni e più.
11. Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive: Percentuale di persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale nella zona in cui si vive sul totale delle persone di 14 anni e più.

Tabella indicatori

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Omicidi	Ministero dell'Interno	Ministero dell'Interno, Dati SDI - Sistema Di Indagine	Annuale	Dal 2004	Sì
2	Furti in abitazione	Istat	Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat)	Annuale	Dal 2004	Sì
3	Borseggi	Istat	Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat)	Annuale	Dal 2004	Sì
4	Rapine	Istat	Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat)	Annuale	Dal 2004	Sì
5	Violenza fisica sulle donne	Istat	Indagine sulla Sicurezza delle donne	Quinquennale	Dal 2006	Sì
6	Violenza sessuale sulle donne	Istat	Indagine sulla Sicurezza delle donne	Quinquennale	Dal 2006	Sì
7	Violenza domestica sulle donne	Istat	Indagine sulla Sicurezza delle donne	Quinquennale	Dal 2006	Sì
8	Preoccupazione di subire una violenza sessuale	Istat	Indagine sulla Sicurezza dei cittadini	Quinquennale	Dal 2002	Sì
9	Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio	Istat	Indagine sulla Sicurezza dei cittadini	Quinquennale	Dal 2002	Sì
10	Paura di stare per subire un reato	Istat	Indagine sulla Sicurezza dei cittadini	Quinquennale	Dal 2009	Sì
11	Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive	Istat	Indagine sulla Sicurezza dei cittadini	Quinquennale	Dal 2002	Sì

8 Benessere soggettivo

Concetti di base

È ormai ampiamente acquisita la nozione che attribuisce alla rilevazione degli aspetti soggettivi un alto valore informativo e analitico. Le percezioni e le valutazioni infatti influenzano il modo in cui le persone affrontano la vita e usufruiscono delle opportunità. Gli indicatori soggettivi rappresentano utili complementi agli indicatori maggiormente oggettivabili, in quanto consentono di valutare le eventuali divergenze tra ciò che le persone riferiscono di percepire in merito alla propria soddisfazione e ciò che viene catturato con l'osservazione statistica dei fenomeni economici e sociali. L'inclusione di indicatori soggettivi permette così di avere una visione più articolata e completa del quadro di insieme riferito alla valutazione del benessere [1].

Il concetto di benessere (che trova un riferimento più generale nel termine di qualità della vita) è articolato in letteratura in due macro dimensioni (Michalos, 2008; Zapf, 1975, 1984):

- condizioni di vita, che presenta sia aspetti oggettivi sia soggettivi;
- benessere soggettivo.

Quest'ultimo presenta un carattere di trasversalità, in quanto può essere riferito sia ad ambiti di vita specifici, sia alla vita nel suo complesso. Il dominio "benessere soggettivo" qui propostoriguarda così le valutazioni e le percezioni espresse direttamente dagli individui sulla loro vita in generale, ma anche quelle riferite ad ambiti più specifici, che afferiscono ai diversi domini del BES. Alcuni degli indicatori individuati vanno quindi a completare il quadro di questi domini, come ad esempio l'indicatore sulla soddisfazione per le relazioni familiari inserito nel dominio *relazioni sociali*.

[1] Il gruppo tematico Benessere soggettivo è stato chiamato a collaborare con gli altri gruppi per individuare quali informazioni di tipo soggettivo possono essere individuate per completare ciascuna area, sia in termini di valutazione soggettiva delle condizioni di vita (opinioni, fiducia, ecc.) sia in termini di benessere soggettivo (soddisfazione).

Dimensioni considerate per la rappresentazione del dominio

Il concetto di 'benessere soggettivo' è individuato dalle seguenti dimensioni:

1. **Dimensione cognitiva.** Rappresenta il processo attraverso il quale ciascun individuo valuta (in termini di "soddisfazione") in modo retrospettivo la propria vita, vista nel suo complesso; tale valutazione soggettiva viene fatta facendo riferimento a determinati

standard personali (aspettative, desideri, ideali, esperienze passate, ecc.). Tale consapevolezza consente di esprimere un livello di soddisfazione in funzione del raggiungimento dei propri obiettivi, della realizzazione delle proprie aspirazioni, del confronto con i propri ideali, con le proprie esperienze passate o con i risultati raggiunti da altre figure significative. In altre parole, la soddisfazione per la vita è frutto di un percorso cognitivo dell'individuo che valuta la sua situazione rispetto a standard (Nuvolati 2002) definiti relativamente a diversi aspetti.

2. **Dimensione affettiva.** Sta ad indicare le emozioni che i soggetti sperimentano durante la loro vita quotidiana. Tali emozioni possono essere positive (*pleasant affect*) o negative (*unpleasant affect*) e sono trattate concettualmente in maniera distinta, perché determinate da variabili diverse (Bradburn 1969; Diener/Emmons 1984; Argyle 1987). Al contrario della componente cognitiva, che implica una riflessione a posteriori sulla propria vita fino ad un determinato momento, la componente affettiva è legata al presente, alla situazione attuale.

La ricerca sulla misurazione della componente "affettiva" è ancora in progress, e dunque in questa fase la definizione degli indicatori proposti al BES si riferirà solo alla componente cognitiva.

Indicatori

1. Soddisfazione per la propria vita: Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 sul totale delle persone di 14 anni e più.
2. Soddisfazione per il tempo libero: Percentuale di persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte per il tempo libero sul totale delle persone di 14 anni e più.
3. Giudizio positivo sulle prospettive future: Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale migliorerà nei prossimi 5 anni sul totale delle persone di 14 anni e più.
4. Giudizio negativo sulle prospettive future: Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale peggiorerà nei prossimi 5 anni sul totale delle persone di 14 anni e più.

Tabella indicatori

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Soddisfazione per la propria vita	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2010	Sì
2	Soddisfazione per il tempo libero	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2005	Sì
3	Giudizio positivo sulle prospettive future	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2012	Sì
4	Giudizio negativo sulle prospettive future	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2012	Sì

9 Paesaggio e patrimonio culturale

Concetti di base

Per definire il dominio Paesaggio e patrimonio culturale si è partiti dalla classica distinzione, enunciata da Biasutti (1962) [1], fra le due dimensioni del concetto di paesaggio: “il *paesaggio sensibile* o visivo, costituito da ciò che l’occhio può abbracciare in un giro di orizzonte o, se si vuole, percettibile con tutti i sensi; un paesaggio che può essere riprodotto da una fotografia (...) o dal quadro di un pittore, o dalla descrizione, breve o minuta, di uno scrittore” e il *paesaggio geografico*, che è “una sintesi astratta di quelli visibili, in quanto tende a rilevare da essi gli elementi o caratteri che presentano le più frequenti ripetizioni sopra uno spazio più o meno grande, superiore, in ogni caso, a quello compreso da un solo orizzonte”. Suddividendo il paesaggio geografico in tre ambiti – urbano, rurale e naturale – i primi due, modellati dall’opera dell’uomo, sono considerati parte integrante del patrimonio culturale. Quest’ultimo, infatti, può essere considerato come una somma di elementi puntuali (i “beni culturali”: musei, monumenti, siti archeologici, ecc.), ma anche, in senso più ampio, come l’insieme organico di questi elementi e dei rispettivi contesti territoriali.

Per il paesaggio geografico, la relazione con il benessere si può identificare dunque con lo stato di attuazione del principio costituzionale della tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione (art. 9): beni comuni di cui deve essere garantita la salvaguardia su tutto il territorio nazionale (equità) e la fruizione per le generazioni future (sostenibilità). A questo proposito, è importante sottolineare come da efficaci politiche di tutela non derivino soltanto benefici immateriali, ma anche concrete opportunità di sviluppo locale (ad es., valore aggiunto per il turismo o le produzioni agroalimentari di qualità) e la produzione di importanti servizi ecosistemici (ad es., protezione della biodiversità e difesa del suolo).

Il paesaggio sensibile, invece, concorre direttamente al benessere su un piano esistenziale: i fattori che ne determinano l’influsso sulla qualità della vita delle persone investono una sfera più ampia della percezione visiva e dei valori estetici ad essa associati (“esperienza”), che include anche l’attenzione sociale alla protezione del paesaggio come problema ambientale (“consapevolezza”).

Nel documento della Commissione scientifica che individuava gli indicatori Bes (giugno 2012), l’introduzione del dominio Paesaggio e patrimonio culturale, motivata dall’eccezionale rilevanza che il tema riveste nel contesto italiano [2], era accompagnata dal riconoscimento di una necessaria fase sperimentale, per la messa a punto di indicatori robusti e la ricerca di nuove fonti. Muovendo dai primi risultati ottenuti, nel 2017 è stata effettuata una revisione del dominio, che ha modificato il *set* degli indicatori senza alterare lo schema concettuale originario.

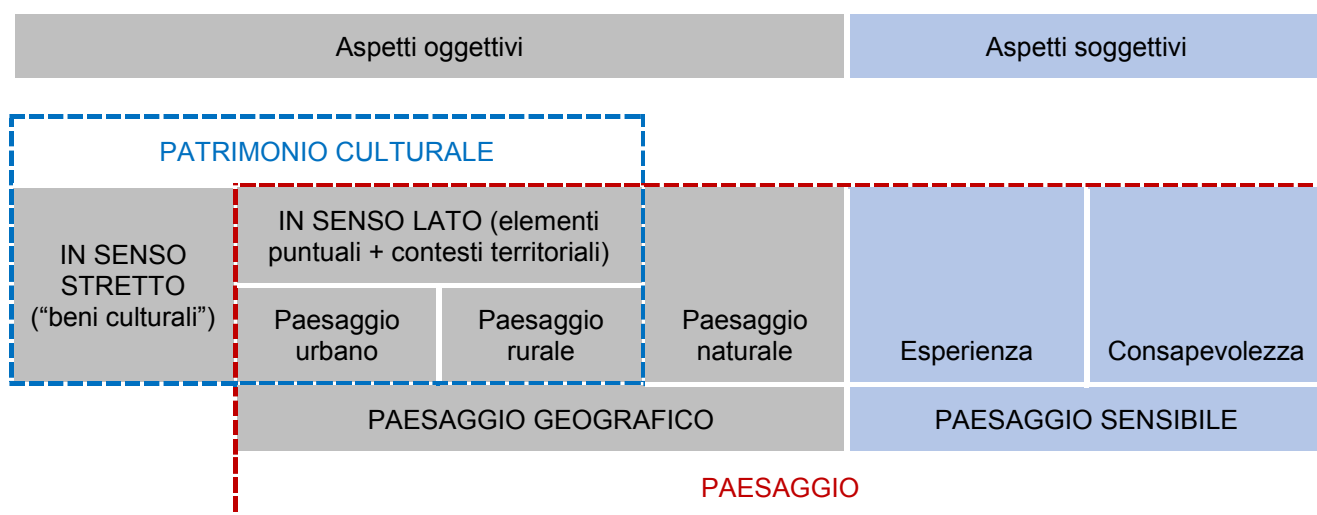
[1] Biasutti R., Il paesaggio terrestre, Utet, Torino: 2^a ed. 1962.

[2] Questo dominio non era fra quelli proposti dal Rapporto Stiglitz (2009), di cui il Rapporto Bes ha ripreso l'impostazione generale.

Dimensioni considerate per la rappresentazione del dominio

Nella rappresentazione del dominio si è cercato di considerare sia gli aspetti oggettivi sia quelli soggettivi: i primi attraverso indicatori riferiti alla consistenza, allo stato, alle tendenze evolutive del patrimonio e alle politiche di tutela e valorizzazione (costruiti attraverso l'uso e l'integrazione di diverse fonti); i secondi attraverso indicatori di percezione (rilevabili esclusivamente attraverso indagini dirette).

Mapa concettuale del dominio Paesaggio e patrimonio culturale



Nella revisione del dominio, si è cercato soprattutto di migliorare la tempestività dell'informazione prodotta, privilegiando fonti che consentissero di rilevare segnali di cambiamento nel breve periodo, in sintonia con gli obiettivi conoscitivi propri di un rapporto annuale.

Indicatori

1. Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale: Pagamenti di competenza per la gestione dei musei, biblioteche e pinacoteche in euro pro capite.
2. Densità e rilevanza del patrimonio museale: Numero di strutture espositive permanenti per 100 km² (musei, aree archeologiche e monumenti aperti al pubblico). Valori ponderati con il numero dei visitatori.
3. Abusivismo edilizio: Numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni.
4. Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana: Incidenza percentuale delle regioni agrarie interessate dal fenomeno sul totale della superficie regionale.

5. Erosione dello spazio rurale da abbandono: Incidenza percentuale delle regioni agrarie interessate dal fenomeno sul totale della superficie regionale.
6. Pressione delle attività estrattive: Volume di risorse minerali estratte (metri cubi) per km²
7. Impatto degli incendi boschivi: Superficie forestale (boscata e non boscata) percorsa dal fuoco per 1.000 km²
8. Diffusione delle aziende agrituristiche: Numero di aziende agrituristiche per 100 km²
9. Densità di verde storico: Superficie in m² delle aree di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico (D. Lgs. 42/2004, artt. 10 e 136) per 100 m² di superficie urbanizzata (centri e nuclei abitati) nei Comuni capoluogo di provincia.
10. Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita: Percentuale di persone di 14 anni e più che dichiarano che il paesaggio del luogo di vita è affetto da evidente degrado sul totale delle persone di 14 anni e più.
11. Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio: Percentuale di persone di 14 anni e più che indicano la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici tra i 5 problemi ambientali più preoccupanti sul totale delle persone di 14 anni e più.

Tabella indicatori

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale	Istat	Elaborazioni su dati Istat, Bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali	Annuale	Dal 2001	Sì
2	Densità e rilevanza del patrimonio museale	Istat	Indagine sui musei e le istituzioni simili	Annuale	Dal 2015	Sì
3	Abusivismo edilizio	Cresme	Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (Cresme)	Annuale	Dal 2004	Sì
4	Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana	Istat	Elaborazioni su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Basi territoriali dei censimenti	Decennale	Dal 2001	Sì
5	Erosione dello spazio rurale da abbandono	Istat	Elaborazioni su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Basi territoriali dei censimenti	Decennale	Dal 2001	Sì
6	Pressione delle attività estrattive	Istat	Pressione antropica e rischi naturali (Attività estrattive da cave e miniere)	Annuale	Dal 2013	Sì
7	Impatto degli incendi boschivi	Istat	Elaborazione su dati del Corpo forestale dello Stato	Annuale	2005	Sì
8	Diffusione delle aziende agrituristiche	Istat	Rilevazione delle aziende agrituristiche	Annuale	2003	Sì
9	Densità di verde storico	Istat	Elaborazioni su dati Istat, Indagine Dati ambientali nelle città e Basi territoriali dei censimenti	Annuale	Dal 2011	Sì
10	Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2012	Sì
11	Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2013	Sì

10 Ambiente

Concetti di base

Un ambiente naturale vitale e resiliente costituisce un requisito essenziale per garantire un autentico benessere per tutte le componenti della società. Acqua pulita, aria pura e cibo non contaminato sono possibili solo in un contesto ambientale “sano” in cui le attività umane produttive e sociali si combinino con la natura rispettandone l’integrità strutturale ed evitando che il metabolismo socio-economico (i flussi di materia ed energia attivati dall’uomo) ecceda le capacità di fornitura di materie prime e di assorbimento dei residui dell’ambiente naturale. In sintesi: se le nostre società non riescono a vivere entro i limiti di un solo Pianeta (i *planetary boundaries* di Rockstrom), il benessere non può essere né per tutti né duraturo.

La presentazione degli indicatori è organizzata secondo le categorie del modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte). Lo schema concettuale scompone la relazione tra il sistema naturale e il sistema antropico in fasi successive, connesse tra loro attraverso un circuito causale. Lo schema parte dalla descrizione delle caratteristiche socio-economiche (*determinanti*) di un territorio che implicano scambi fisici con l’ambiente naturale, quali il prelievo di risorse naturali, ed esercitano dunque su di esso delle sollecitazioni o *pressioni*. Ciò determina un’alterazione dello *stato*, ossia delle condizioni qualitative e quantitative dell’ambiente naturale che, a sua volta, ha una ripercussione sul sistema socio-economico, ad esempio sulla salute delle persone, o sulle caratteristiche degli ecosistemi (*impatti*). Il sistema antropico tende a sua volta a reagire (dando delle *risposte*) al cambiamento ambientale in corso, per eliminarne le cause o le conseguenze.

Nel Rapporto 2017 sono state introdotte alcune modifiche al *set* degli indicatori definito nel Documento della Commissione scientifica di giugno 2012, finalizzate a migliorare la rappresentatività territoriale, ad eliminare alcune ridondanze e ad arricchire l’informazione sulla sollecitazione esercitata sulle risorse idriche e sulla gestione dei rifiuti.

Dimensioni considerate per la descrizione del dominio

Le dimensioni atte a descrivere in modo efficace come l’ambiente contribuisca in modo essenziale al benessere collettivo individuate dalla Commissione scientifica sono:

- **Qualità delle acque.** La qualità dell’acqua è un aspetto fondamentale che riguarda direttamente il benessere e la salute umana.

- **Qualità dell'aria.** La qualità dell'aria ha potenziali conseguenze sullo stato dell'ambiente e sulla salute umana e quindi sul benessere delle persone.
- **Qualità del suolo e del territorio.** Dal suolo e sul suolo l'uomo costruisce la propria esistenza. Il suolo svolge un ruolo prioritario nella salvaguardia delle acque, nel controllo dell'inquinamento atmosferico, ed ha effetti diretti sugli eventi alluvionali e franosi. La qualità del suolo, ed il suo "consumo", nonché la qualità del territorio dove le persone vivono sono, quindi, di fondamentale interesse per il benessere delle persone.
- **Biodiversità.** La biodiversità, insieme al clima, è al centro del dibattito internazionale sui rischi che comportano per la sostenibilità ecologica i cambiamenti in atto su scala planetaria, legati agli attuali modelli di produzione e consumo. I servizi ecologici che la biodiversità garantisce in ambienti marini e terrestri sono una base essenziale per la produzione di risorse, la purificazione dell'acqua e dell'aria e, in generale, per il mantenimento del capitale naturale, la cui fruizione impatta direttamente sul benessere delle persone.
- **Valutazione soggettiva della qualità dell'ambiente naturale.** Il benessere delle persone per quanto riguarda gli aspetti legati alla qualità dell'ambiente naturale è legato anche alla percezione stessa che i cittadini hanno della situazione ambientale.
- **Materia, energia e cambiamenti climatici.** Le questioni ambientali legate all'uso e consumo della materia, all'energia ed alle emissioni di gas clima-alteranti hanno grande rilevanza in ordine alla sostenibilità dello sviluppo; questa dimensione rileva sia la scarsità delle risorse naturali sia il potenziale di degrado qualitativo dell'ambiente naturale che l'uso delle tradizionali fonti di energia comporta, in primo luogo con le emissioni di gas a effetto serra.

Indicatori

(Indicatori di pressione)

1. Emissioni di CO₂ e altri gas clima alteranti: CO₂ equivalente per abitante in tonnellate.
2. Consumo materiale interno: Quantità di materiali trasformati in emissioni, rifiuti o nuovi stock (in milioni di tonnellate).
3. Dispersione da rete idrica comunale: Perdite idriche totali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile (valore percentuale sul volume complessivo immesso in rete).
4. Conferimento dei rifiuti urbani in discarica: Percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

(Indicatori di stato)

5. Qualità dell'aria urbana - PM₁₀: Percentuale di centraline dei comuni capoluogo di provincia con misurazioni valide che hanno registrato più di 35 giorni/anno di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM₁₀ (50 µg/m³).

6. Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto: Percentuale di centraline dei comuni capoluogo di provincia con misurazioni valide che hanno superato il valore limite annuo previsto per l'NO₂ (40 µg/m³).
7. Qualità delle acque costiere marine: Percentuale di coste balneabili sul totale delle coste.
8. Disponibilità di verde urbano: Metri quadrati di verde urbano per abitante.
9. Soddisfazione per la situazione ambientale: Persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale (aria, acqua, rumore) della zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più.

(Indicatori di impatto)

10. Siti contaminati: Estensione dei siti di interesse nazionale (Sin) in ettari.
11. Aree con problemi idrogeologici: Percentuale della popolazione residente in aree con pericolosità da frane elevata e molto elevata sul totale della popolazione residente.

(Indicatori di risposta)

12. Trattamento delle acque reflue: Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati, in abitanti equivalenti, rispetto ai carichi complessivi urbani (Aetu) generati.
13. Aree protette: Quota percentuale delle aree naturali protette terrestri che sono incluse nell'elenco ufficiale delle aree protette (Euap) e in quello della Rete Natura 2000.
14. Preoccupazione per la perdita di biodiversità: Percentuale di persone di 14 anni e più che ritiene l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie sul totale delle persone di 14 anni e più.
15. Energia da fonti rinnovabili: Percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi.
16. Raccolta differenziata dei rifiuti urbani: Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

Tabella indicatori

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Emissioni di CO ₂ e altri gas clima alteranti	Istat-Ispra	Inventario e conti delle emissioni atmosferiche	Triennale	Dal 1995	No
2	Consumo materiale interno	Istat	Conti dei flussi di materia.	Annuale	Dal 2000	No
3	Dispersione da rete idrica comunale	Istat	Censimento delle acque per uso civile	Triennale	Dal 2005	Sì
4	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	Istat	Elaborazione su dati Ispra	Annuale	Dal 2004	Sì
5	Qualità dell'aria urbana - PM ₁₀	Istat	Dati ambientali nelle città	Annuale	Dal 2013	Sì
6	Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto	Istat	Dati ambientali nelle città	Annuale	Dal 2013	Sì
7	Qualità delle acque costiere marine	Istat	Elaborazione su dati Ministero della salute	Annuale	Dal 2013	Sì
8	Disponibilità di verde urbano	Istat	Dati ambientali nelle città	Annuale	Dal 2011	Sì
9	Soddisfazione per la situazione ambientale	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2005	Sì
10	Siti contaminati	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	Annuale	Dal 2014	Sì
11	Aree con problemi idrogeologici	Ispra	Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio	Varia	Dal 2011	Sì
12	Trattamento delle acque reflue	Istat	Censimento delle acque per uso civile	Triennale	Dal 2005	No
13	Aree protette	Istat	Elaborazione su dati Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	Varia	Dal 2012	Sì
14	Preoccupazione per la perdita di biodiversità	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2012	Sì
15	Energia da fonti rinnovabili	Terna	Terna	Annuale	Dal 2004 Sì	Sì

11 Innovazione, ricerca e creatività

Concetti di base

L'innovazione e la ricerca costituiscono una determinante indiretta del benessere e sono alla base del progresso sociale ed economico. Nell'identificazione delle dimensioni di analisi e dei relativi indicatori si sono privilegiati quelli che più si prestano a cogliere questi fenomeni. Nell'identificazione delle dimensioni di analisi e dei relativi indicatori, si sono privilegiati quelli che meglio catturano questi fenomeni. Un ulteriore sforzo è stato fatto per stimare un indicatore di creatività, utilizzando come proxy la percentuale di occupazione che lavora in attività culturali e creative. La capacità del nostro paese di attrarre giovani con un alto livello di istruzione è stata inclusa come indicativa di una propensione verso il progresso futuro.

Dimensioni considerate per la rappresentazione del dominio

Tra gli indicatori che si ritengono più importanti e rappresentativi per la valutazione dell'innovazione e della ricerca sono stati selezionati quelli che, nel loro insieme, sono in grado di fornire una misurazione dei processi di creazione, applicazione e diffusione della conoscenza. Al fine di ottenere un quadro informativo organico su questi aspetti, gli indicatori di innovazione, ricerca e creatività sono stati raggruppati in macro categorie che fanno riferimento a queste tre distinte dimensioni.

1. **Creazione di conoscenza.**
2. **Applicazione e diffusione della conoscenza.**
3. **Propensione alla creatività**

Indicatori

1. Intensità di ricerca: Percentuale di spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al Pil.
2. Propensione alla brevettazione: Numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (Epo) per milione di abitanti.
3. Lavoratori della conoscenza: Percentuale di occupati con istruzione universitaria (Isced 5-6-7-8) in professioni Scientifico-Tecnologiche (Isco 2-3) sul totale degli occupati.
4. Innovazione del sistema produttivo: Percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo), organizzative e di marketing nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti.
5. Investimenti in proprietà intellettuale: Spesa in ricerca e sviluppo, prospezione e valutazione mineraria, originali di opere artistiche, letterarie o d'intrattenimento; software

e basi di dati. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (milioni di euro), Indicizzati 2007=100.

6. Occupati in imprese creative: Numero di occupati in imprese culturali e creative (Isco-08: 2161, 2162, 2163, 2160, 2166, 2354, 2355, 3431, 3432, 3433, 3435, 3521, 4411, 7312, 7313, 7314, 7315, 7316, 7317, 7318, 7319, 262, 264, 265) sul totale degli occupati (15 anni e più).
7. Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni): Tasso di migratorietà degli italiani (25-39 anni) con titolo di studio terziario calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti con titolo di studio terziario (laurea, AFAM, dottorato). I valori per l'Italia comprendono solo i movimenti da/per l'estero, per i valori ripartizionali si considerano anche i movimenti inter-ripartizionali, per i valori regionali si considerano anche i movimenti interregionali.

Tabella indicatori

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Intensità di ricerca	Istat	Indagine sulla R&S nelle imprese; Indagine sulla R&S nelle organizzazioni non profit; Indagine sulla R&S negli enti pubblici	Annuale	Dal 2004	Sì
2	Propensione alla brevettazione	Istat, Eurostat	Istat, Eurostat.	Annuale	Dal 2004	Sì
3	Lavoratori della conoscenza	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro.	Annuale	Dal 2004	Sì
4	Innovazione del sistema produttivo	Istat	Cis (Community Innovation Survey).	Biennale	Dal 2004	Sì
5	Investimenti in proprietà intellettuale	Istat	Contabilità Nazionale	Annuale	Dal 2000	No
6	Occupati in imprese creative	Istat	Rilevazione sulle Forze di Lavoro	Annuale	Dal 2011	Sì
7	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	Istat	Numeratore: Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza (ISCAN); Denominatore: Rilevazione sulle Forze di lavoro	Annuale	Dal 2012	Sì

12 Qualità dei servizi

Concetti di base

Il legame tra disponibilità di servizi e benessere dei cittadini si fonda su un approccio interpretativo in cui gli investimenti pubblici di qualità migliorano le condizioni generali di contesto in cui vivono e operano i cittadini e le loro articolazioni sociali ed economiche. La scelta dei servizi da prendere a riferimento dipende da due distinti ordini di considerazioni, relativi a cosa qualifichi come essenziale un servizio nello specifico contesto di una politica, e a quali requisiti debbano essere soddisfatti affinché la fissazione di obiettivi sia fattibile. L'individuazione dei servizi e della qualità delle prestazioni dipende dal diverso grado di sviluppo, che fa aumentare il livello e le tipologie di servizi percepiti come essenziali. Ad esempio con il crescere del grado di sviluppo, le prestazioni sanitarie considerate minime si estendono a una gamma crescente di trattamenti. Sono rilevanti gli aspetti distributivi (equità), cioè la connessione tra livello individuale del reddito e disponibilità di servizi: l'inadeguata disponibilità di servizi colpisce particolarmente chi non ha condizioni di reddito sufficienti per ricorrere ad alternative, mentre la non disponibilità di servizi di base costituisce essa stessa un fattore di povertà e di esclusione. In quest'ottica la povertà è intesa come privazione di opportunità e dotazioni essenziali cui ogni individuo ha diritto (nutrimento, educazione di base, accesso a servizi sanitari, servizi idrici, possibilità di partecipazione alla vita sociale e politica, possibilità di lavoro, etc.). Questo implica che servizi inadeguati aggravano direttamente le condizioni di marginalità e di esclusione, e che dunque un intervento deciso sul miglioramento di diffusione e qualità dei servizi contribuisce direttamente alla riduzione dell'esclusione sociale e della povertà.

Dimensioni considerate per la rappresentazione del dominio

Sulla base dei lavori per la valutazione della qualità effettiva dei servizi pubblici condotta dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP, 2010), la Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) ha individuato le dimensioni rilevanti per la misurazione della qualità effettiva dei servizi pubblici. "L'analisi della qualità effettiva di un servizio indica in che modo e in che misura un'organizzazione eroga servizi di qualità, che danno cioè una risposta pronta, coerente ed esauriente alle richieste potenziali degli utenti e minimizza il disturbo, il numero dei passaggi necessari, i disagi o gli imprevisti provocati da disservizi". Essa non comprende la qualità dei processi di erogazione, che riguardano piuttosto aspetti di efficienza, e che ricadono solo indirettamente sul cittadino, né la percezione soggettiva degli utenti. La Commissione identifica quattro dimensioni essenziali: accessibilità, tempestività,

trasparenza ed efficacia. In questa sede le dimensioni della trasparenza e della tempestività (per le quali, peraltro, l'informazione statistica è estremamente scarsa) sono considerate come elementi di accessibilità o efficacia, che si è quindi deciso di considerare come dimensioni centrali della qualità.

Quando ritenute rilevanti, sono stati considerati come elementi di accessibilità anche aspetti più propriamente di dotazione infrastrutturale, i quali rappresentano nella maggior parte dei casi solo un pre-requisito per il raggiungimento di uno standard elevato nell'erogazione dei servizi, che, in condizioni di scarsità, si manifesta come mancanza di accessibilità.

Inoltre, sempre sulla base delle indicazioni fornite dal Comitato di indirizzo Cnel-Istat, della disponibilità di dati e per parsimonia di indicatori, il gruppo di lavoro propone di strutturare l'analisi attraverso tre macro-aree di servizi: Servizi sociali (sanità e assistenza sociale), Public utilities (Energia, acqua e rifiuti) e Mobilità.

Nel 2017 il dominio è stato sottoposto a revisione, dopo aver rilevato alcuni punti di debolezza connessi a problemi di copertura parziale del fenomeno, difficoltà interpretative, e scarsa tempestività di alcuni aggiornamenti. In particolare le tre macro aree inizialmente identificate vengono parzialmente modificate nelle seguenti: Servizi sociali, Infrastrutture, Mobilità. Inoltre, in linea con il lavoro effettuato dalla Commissione Scientifica, ma cercando di rafforzare l'obiettivo di migliorare l'interpretazione del dominio, le dimensioni di riferimento vengono ridotte a due: dotazione/accessibilità; Efficacia/soddisfazione. Pertanto è possibile analizzare ognuna delle tre macro-aree di servizi attraverso le due dimensioni, come schematizzato nella tavola seguente.

Tavola 1. Quadro concettuale del dominio Qualità dei servizi

	Dotazione e Accessibilità	Efficacia e Soddisfazione
Servizi sociali	Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia
Infrastrutture	Difficoltà di accesso ad alcuni servizi Copertura della banda larga	Irregolarità del servizio elettrico Irregolarità nella distribuzione dell'acqua
Mobilità	Posti-km offerti dal Tpl	Tempo dedicato alla mobilità Soddisfazione per i servizi di mobilità

Indicatori

1. Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari: Posti letto nelle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie per 1.000 abitanti.
2. Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia: Percentuale di bambini di 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia offerti dai Comuni (asili nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei bambini di 0-2 anni.
3. Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata: Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata sul totale della popolazione anziana (65 anni e oltre).
4. Difficoltà di accesso ad alcuni servizi: Percentuale di famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere tre o più servizi essenziali (farmacie, pronto soccorso, ufficio Postale, polizia, carabinieri, uffici comunali, asilo nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media inferiore, negozi di generi alimentari, mercati, supermercati) sul totale delle famiglie.

Media mobile a tre termini: il dato di ciascun anno è calcolato come media triennale dell'anno di riferimento, dell'anno precedente e del successivo.

5. Copertura della banda larga: Popolazione coperta con banda ultra larga ad almeno 30 Mbps in percentuale sulla popolazione residente.
6. Irregolarità nella distribuzione dell'acqua: Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua sul totale delle famiglie. Media mobile a tre termini: il dato di ciascun anno è calcolato come media triennale dell'anno di riferimento, dell'anno precedente e del successivo.
7. Irregolarità del servizio elettrico: Numero medio per utente delle interruzioni accidentali lunghe (interruzioni senza preavviso e superiori ai 3 minuti) del servizio elettrico.
8. Posti-km offerti dal Tpl: Prodotto del numero complessivo di km effettivamente percorsi nell'anno da tutti i veicoli del trasporto pubblico per la capacità media dei veicoli in dotazione, rapportato al numero totale di persone residenti (posti-Km per abitante).
9. Tempo dedicato alla mobilità: Minuti dedicati alla mobilità in un giorno feriale medio.
10. Soddisfazione per i servizi di mobilità: Percentuale di utenti che hanno espresso un voto uguale o superiore a 8 per tutti i mezzi di trasporto che utilizzano abitualmente (più volte a settimana) sul totale degli utenti assidui.

Tabella indicatori

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	Istat	Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	Annuale	Dal 2011	Sì
2	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	Istat	Indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali offerti dai Comuni singoli o associati	Annuale	Dal 2004	Sì
3	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata	Istat	Elaborazione su dati Ministero della Salute, Sistema Informativo Sanitario (SIS)	Annuale	Dal 2004	Sì
4	Difficoltà di accesso ad alcuni servizi	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2006	Sì
5	Copertura della banda larga	Istat	Elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo Economico	Annuale	Dal 2013	Sì
6	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2006	Sì
7	Irregolarità del servizio elettrico	Istat	Elaborazione su dati Autorità per l'energia elettrica e il gas	Annuale	Dal 2004	Sì
8	Posti-km offerti dal Tpl	Istat	Dati ambientali nelle città	Annuale	Dal 2004	Sì
9	Tempo dedicato alla mobilità	Istat	Indagine Uso del tempo	Quinquennale	Dal 2003	Sì
10	Soddisfazione per i servizi di mobilità	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2005	Sì